

**IL GABIBBO SUL NEW YORK TIMES PER L'ACCUSA DI PLAGIO A «STRISCIA»**  
Il Gabibbo sbarca sulle pagine del New York Times. Il quotidiano americano ha raccontato ieri la storia della causa legale per plagio intentata un anno fa dalla Western Kentucky University per la somiglianza tra il popolare pupazzo creato da Antonio Ricci per «Striscia la notizia» e la mascotte dell'ateneo, «Big Red». Mercoledì prossimo nel tribunale di Lugo (Ravenna), sarà discussa una richiesta di 250 milioni di dollari di danni da parte dell'università americana per violazione del copyright e dei diritti di sfruttamento commerciali: la mascotte fu creata nel '79 da Ralph Carey, ex studente dell'ateneo, e negli Usa è un personaggio molto popolare.

## LA MUSICA ON LINE È UN BELL'OSSO DA SPOLPARE, ORA CI SI BUTTA ANCHE LA RAI

Roberto Arduini

La musica on line è ancora un bell'osso tutto da spolare, almeno per quanto riguarda l'Europa. In molti sono pronti a buttarsi sopra senza tante remore. Pur essendo stato finora un mercato marginale in Italia, scaricare musica in formato digitale da Internet sarà un vero affare. Lo dicono i principali operatori del settore - Tiscali, Buongiorno Vitaminic, Messaggerie Musicali - e le società che vogliono lanciarsi in questo genere di attività, come Zed, che a questo scopo sta stringendo accordi con le major discografiche. E ora è la volta della Rai. È stata presentata ieri, infatti, Cd Rai (www.cd.rai.it) quella che dovrà divenire «la casa della musica italiana», con l'ambizione di arrivare ad occupare il succulento mercato europeo.

Iniziamo con qualche dato di riferimento. Il 2004

sarà, come detto, l'anno della svolta secondo l'International Music Trade Association, che ha presentato un rapporto da cui risulta che nel nostro continente già mezzo milione di consumatori acquista legalmente musica on line da 30 diversi servizi musicali sul web. Forrester Research prevede una proliferazione dei servizi musicali in rete quest'anno, il decollo degli abbonamenti alla musica on line dal prossimo e una forte affermazione delle vendite in rete, rispetto al declino dei cd, dal 2007. Così, da un paio di mesi a questa parte le piattaforme per la vendita di musica on-line spuntano come funghi sul web, nel tentativo di occupare lo spazio ancora libero. Sullo sfondo, infatti, c'è l'annuncio sbarco estivo nel vecchio continente di iTunes Music Store, il negozio di musica digitale della Apple che, in pochi mesi dal lancio negli Stati Uniti,

ha raggiunto ben 30 milioni di file scaricati, a cui si aggiungono gli oltre due milioni di iPod, il lettore di file musicali mp3. Consapevoli di questo fatto, le aziende italiane cercano di correre ai ripari.

Il Music Club di Tiscali da febbraio (grazie a una partnership con la OD2 di Peter Gabriel) ha ampliato il proprio catalogo musicale, portandolo da 250.000 a circa 300.000 pezzi, con nuove etichette. Anche Buongiorno Vitaminic sta cercando di ampliare il catalogo con pezzi di maggior successo. Vitaminic, il primo servizio italiano in ordine di tempo ed è il partner tecnico della Rai, conta infatti circa 500.000 canzoni in archivio, che non comprendono però i successi più recenti per via di problemi di gestione delle licenze con le major. Sta lavorando anche Messaggerie Musicali, il più recente «store on line», propo-

sto su Kataweb e sui siti del Gruppo Espresso, che punta a passare dagli attuali 100.000 a 600.000 brani. La Rai ha annunciato che Cd Rai conterrà fino a 300.000 pezzi. Ma il problema vero è legato alla qualità, alla compatibilità e al sistema anticopia dei brani. Apple offre per la musica un sistema completo, composto da QuickTime, iTunes e iPod, disponibile per Mac e per PC che rappresenta il top dell'attuale offerta del mercato. Questa applicazione ha molte funzioni, un sistema anticopia molto valido e può riprodurre diversi formati audio e file di compressione in mp3 e AAC, il nuovo formato che a parità di memoria garantisce una qualità superiore allo mp3. Tutte questioni che le case italiane non hanno ancora affrontato in maniera completa, come il caso del sito Rai, che partirà a marzo, ma sarà a pieno regime solo da giugno.

### Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

### L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

in edicola con l'Unità dal 3 marzo a € 12,90 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Diego Perugini

SANREMO

## Fedeli alla linea (musicale)

*Cosa ci propina, di musica, il festival di quest'anno? Abbiamo ascoltato i brani in gara, di cantanti per lo più sconosciuti, e il responso è tanto tanto amore con melodie pop in ogni salsa. Anche se l'effetto generale non è sgradevole, Sanremo non cambia*



### Sanremo premia Paoli, ma lui canta a Mantova

Viene premiato al Festival di Sanremo, ma canterà a quello di Mantova Gino Paoli. Il sessantottenne cantautore, nato a Monfalcone ma genovese d'adozione, infatti riceverà in quanto «poeta della musica» il Premio alla carriera durante la seconda giornata - quella di mercoledì 3 marzo - del Festival diretto da Tony Renis. Ma il giorno seguente non si esibirà sul palco della città dei fiori, ma in quello del Mantova Musica Festival organizzato da Nando Dalla Chiesa. Paoli infatti è tra gli artisti che prenderanno parte alla manifestazione cultural-musicale che si terrà nella città lombarda negli stessi giorni della kermesse di Sanremo. L'esibizione del cantautore è in calendario giovedì 4 marzo alle 21 al teatro Ariston (quello di Mantova) dove canterà in duetto con Ricky Gianco.

Il percorso artistico ultraquarantennale di Paoli, la cui carriera cominciò nel 1960 con «La gatta», si è incrociato spesso con Sanremo, dove ha partecipato cinque volte: nel 1961 con «Un uomo vivo», nel 1964 con «Ieri ho incontrato mia madre», nel 1966 con «La carta vincente», nel 1989 con «Questa volta no» e nel 2002 con «Un altro amore», brano con cui si classificò al terzo posto. Nel 2000, poi, Paoli aveva presieduto la giuria di qualità che decretò la vittoria degli Avion Travel. Nelle precedenti edizioni il premio alla carriera, che viene conferito dal Comune di Sanremo, è andato all'attuale direttore artistico Tony Renis, a Domenico Modugno (alla memoria), a Carlo Alberto Rossi, a Roberto Murolo e a Nilla Pizzi.

gnò di sbronze Keith Richards?

OUTSIDER E CURIOSITÀ. Si tranquillizza

no gli aficionados della

fantasia sanremese. Quelli che rimpiangono le «belle canzoni di una volta» e le melodie tranquillizzanti: per loro c'è Morris Albert, ovvero «Mr. Feelings».

L'artista d'origine brasiliana va giù duro di miele e sentimento, con Mietta che gli gorgheggia attorno. Titolo emblematico: Cuore. Manca solo la rima con amore. Peccato. Altro duetto, altro regalo. Stavolta è Massimo Modugno, ovviamente figlio d'arte, che scomoda i gitanzi pimpanti Gipsy Kings (corsi e ricorsi: anni fa riprese- Volare) per illustrare la simil-rumba Quando l'aria mi sfiora, firmata dalla coppia Mogol-Gianni Bella. Effetto scenico sul palco garantito. Fra le sorprese ci buttiamo dentro Piotra, ex «Supercafone» ora intento a una metamorfosi d'artista: Ladro di te è sempre in zona rap, ma per nulla goliardico. Anzi cupo e inquietante nella descrizione di una nottata di sesso senza amore. SOGGETTI MISTERIOSI. Cioè la corte dei miracolati, talenti veri e presunti, giovani e meno giovani, esclusi dal circuito delle major e qui all'occasione della vita. Il sedicenne André mostra velleità da cantautore pop e bella presenza. Il testo di Il nostro amore, però, fa cadere le braccia: «Ricordo ancora quelle notti sulla spiaggia al mare/ quando afferravo le tue mani per poter volare». Ed è solo

Et voilà. Ci siamo. Ancora qualche giorno e si compirà l'atto primo del Sanremo versione Tony Renis. Mentre il patròn punta il dito verso i «caga-sotto» disertori del festival, siamo andati a caccia delle canzoni in gara. Quest'anno frammentate più che mai fra piccole etichette e miriadi di uffici stampa, con numeri di telefono che s'accumulano ed estenuanti maratone per strappare uno straccio di anteprima. È l'effetto dell'assenza (per protesta) delle organizzatissime major, che comunque sta regalando uno strano profumo casereccio alla kermesse. Partiamo da un primo commento generale: sarà vera rivoluzione? Sì, no, forse. Perché le somme tirate dopo il fugace ascolto dei pezzi (quindi con ovvio beneficio d'inventario) raccontano in fondo la vecchia storia del «fritto misto» per accontentare un po' tutti. È vero: non ci sono più le solite insopportabili cariatidi (Al Bano, però, riesce a tormentarci lo stesso con un orrido spot tv), ma nemmeno s'è cercato qualcosa d'alternativo davvero. Forse sarebbe chiedere troppo a Sanremo. Il filo conduttore, perciò, rimane la melodia pop. In tutte le salse. Chi te la canta leggera e familiare, chi risaputa e furbetta, chi d'autore e raffinata, chi giovanilista e radiofonica, chi rivestita di soul, rock, dance e via dicendo.

Stesso discorso per i testi, quasi tutti virati a raccontare storie d'amore, seppur con stili e punti di vista diversi. Prima sensazione, comunque, non sgradevole. E una cosa saremo quasi pronti a sottoscrivere: dal punto di vista delle canzoni, questo Sanremo non sarà peggio delle ultimissime edizioni. C'è più di uno spunto meritevole. E, persino, s'annidano sottili speranze di vendere qualche disco. Ma ne riparleremo. Eccovi i contendenti. **FACCE NOTE.** Sono poche. Adriano Pappalardo promette fuoco e fiamme sul palco e s'è cucito addosso un tema aggressivo, tra funky, rock e dance, dal testo birichino: *Nessun consiglio* accetta il divo dell'Isola dei famosi. Per lui l'importante è esagerare. E per Sanremo ha coniato pure un motto: «non rompetemi le uova nel paniere». Diventerà tormentone? Agli anni '70 s'ispira pure Andrea Mingardi, che in *E la musica* dichiara eterno amore alle sette note e sfoggia memorie rhythm'n'blues citando i suoi miti: Miles Davis, Ray Charles, Hendrix, Sinatra, James Brown. E, per restare in argomento, sul palco avrà la Blues Brothers Band. Clima assai diverso si respirerà con Marco Masini, disperatamente alla ricerca di una nuova identità. Allontanati gli eccessi del passato e le «fighe» a ruota, il toscano cambia registro e con *L'uomo volante* si candida a poppettaro da Radio Italia solo musica italiana. Melodico, accattivante, quasi solare. Non urla neanche più, e nel testo invece che spara-

re «vaffanculo» al mondo parla a un figlio che verrà. **CANTAUTORI E DINTORNI.** È il fulcro del festival. Da qui arrivano le vibrazioni migliori e i pezzi più dignitosi. Per esempio quello di Pacifico, *Solo un sogno*, che descrive la quiete del cuore dopo un duello d'amorosi sensi. Ritmica incalzante, guizzi elettronici e inquietudini d'archi: arriva dopo un paio d'ascolti. Ma merita. Più immediato il riff di *Crudele* di Mario Venuti. L'ex Denovo, risorto con l'ossessiva *Veramente* (tormentone radio dei mesi scorsi), confessa amori beatlesiani e viaggia alla ricerca della canzone perfetta. Qui racconta l'altra faccia dell'amore, quella delle sofferenze e dei piccoli sadismi quotidiani: ma il tono è lieve e suadente. Per fortuna. L'avesse fatta Minghi sarebbe stata da suicidio. Pene sentimentali anche per il Neffa di *Le ore picco-*

Tra i più noti Pappalardo e Mingardi vanno sugli anni 70, Masini non urla Dai cantautori le migliori vibrazioni: pene d'amor ma con swing



Sopra Neffa a sinistra Pacifico qui accanto Marco Masini: tutti in gara all'Ariston

le, che finge di star bene senza la sua (ex) donna, ma invece soffre come un cane. Pure qui si vola leggeri, con un ironico e inatteso retrogusto swing. Omar Pedrini, da solo e senza Timoria, si rivela freak pensoso e s'arrovella sulla professione d'artista, giungendo alla conclusione che si tratti di *Lavoro inutile*. Però bello assai. Ci gira intorno sulle note di una ballata rock che parte da un piano classico e arriva alle chitarre elettriche anni '70. Meno convincenti gli altri del gruppetto. Bungalow con *Guardastelle* è sin troppo classico e sognante, con un sospetto di leiosità. Daniele Groff riprende da dove l'avevamo lasciato: il brit-pop e gli Oasis. Sei un miracolo lo conferma italoico epigono del filone, nel bene e nel male. **SUPERGIOVANI & SUPERCLASSIFICHE.** Ovvero chi al festival ci va pensando a

vendere forte. «Paraculata» colossale è, al proposito, *Era bellissimo* di Dj Francesco, il figlio del Pooh Facchinetti che quest'estate ci ha massacrato orecchie e altro con *La canzone del capitano*. Il pezzo mescola la ritmica a manetta degli 883 col disimpegno scioccherello del primo Jovanotti e una citazione finale di *Che cosa c'è* di Paoli. Classico esempio di hit-filastrocca per teenager costruita a tavolino. Un po' ci fa schifo, un po' ammiriamo il genio perverso dietro l'operazione. Altro idolo adolescenziale è Paolo Meneguzzi, martoriato al momento da problemi discografici più grandi di lui. Non sappiamo se, davvero, il suo pezzo non verrà inserito nella compilation per opposizione della Bmg: certo è uno di quei brani che le ragazze divoreranno e dedicheranno ai loro fidanzati. Pop ritma-

to, semi-ballabile, ossessivo, dallo stile internazionale. E radiofonico. Ma con un lessico da quinta elementare. Caso a parte i Db Boulevard, collettivo dance-pop con alle spalle successi anche all'estero (un po' come gli Eiffel 65). Beh, loro la canzone non ce l'hanno fatta ascoltare. Tutto top secret: l'ufficio stampa comunica dispiaciuto che solo due critici italiani (un pupazetto rosa a chi indovina la loro identità) sono riusciti a strappare un mini-ascolto. Però di un minuto appena, per telefono e dopo pressante insistenza di Renis. A questo punto siamo davvero curiosi di sapere quale capolavoro si celerà mai dietro la fantomatica *Basterà*. Una cosa è tristemente sicura: sul palco la band sarà accompagnata da Bill Wyman, ex bassista dei Rolling Stones. Ma cosa ne penserà mai il suo vecchio compa-

C'è chi pianifica hit per teenager e chi ha buona voce ma si perde in testi di melassa. Meglio la grinta delle uniche due cantanti

l'inizio. Da un giovanissimo a un quarantenne. È Mario Rosini, classe 1963, e un passato di musicista al servizio di Oxa, Casale, Neri per caso e altri. Tecnica vocale e strumentale di rango, ma canzone da pianto. Piano classico, archi a dismisura, canto strappacuore. Il titolo dice già tutto: *Sei la vita mia*. Frase topica: «quando manchi tu sono un libro senza le parole/ una barca senza pescatore». Brrrr. Meglio la grinta delle due uniche femmine in gara. Linda è una paciosa ragazzotta dal vocione potente, una sorta di Anastacia born in San Benedetto del Tronto: la sua *Aria sole terra e mare* naviga sulle onde di un soul-pop convenzionale ma piacevole. Dal vivo, però, assicurano che sarà tutto molto più blues. Quindi Veruska, bella bionda proietta del Clan di Celenzio alle prese col pop martellante e orecchiabilissimo di *Un angelo legato a un palo*, ancora targato Mogol-Bella. Chiudono il cerchio il funky scherzoso-autobiografico di Danny Losito in *Single* e il rock melodico di *È stato tanto tempo fa* di Simone, che inizia come *One degli U2*, cita i Coldplay, ma alla fine ricorda Vasco (forse perché incide per la sua etichetta?). Infine Stefano Picchi, toscano trentenne, che si distrae fra violini arabeggianti e pop elettronico in *Generale kamikaze*. È l'unico testo sul sociale in gara. La storia di un terrorista pronto a farsi saltare in aria: qualcosa però lo ferma all'ultimo momento. Indovinate cos'è: ma sì, l'amore. E si ritorna sempre lì.